ANNO XXXI. Domenica, 31 Marzo 1878 N. 89

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto » 18 —	» 32 —	» 60 —	
Stati Uniti dell'America Settentrionale » 18 —	» 34 —	» 66 —	
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 30 —	» 57 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Un fascicolo arretrato centesimi 20

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Daubay Danson and Comp., 4, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e complimenti d'indirizzo devono avere unito la fascia di nuovo sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi prendersi preventivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TRENCIA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Questa pagina Cent. 50
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1.50 ogni linea
Pagamento anticipato.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale, essendo questa una delle più forti scadenze dell'anno.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzi d'abbonamento

Anno . . L. 32	
Sei mesi . » 17	
Tre mesi . » 9	

Roma, 30 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Alle dimostrazioni bellicose dell'Inghilterra rispondono quelle della Russia. Mentre la prima spedisce truppe a Malta, Gibilterra e Malacca, la seconda ordina movimenti analoghi nell'Armenia e nella Bessarabia. Si prendono tutte le misure necessarie per entrare tra brevissimo in campagna dall'una e dall'altra parte. L'operazione Alessandro pone a disposizione del generale Lazarew 200 mila uomini, 600 cannoni e 200 mitragliatrici per entrare in Asia Minore, mentre altrettanti ne passano il Pruth. Il Montenegro, a quanto pare, non si muoverà per ora, ma la Serbia, la Bulgaria, la Rumelia orientale e la Bosnia-Erzegovina sono in piena agitazione, ed è evidente che la Russia, per evitare alle spalle una guerra con la Turchia, vuole assicurarsi la neutralità dell'Austria-Ungheria, e si adoperano anche mezze minacce per disarmare l'Inghilterra, chi non vede che a Berlino non si è perfettamente tranquilli circa l'isolamento in cui si troverebbe la Gran Bretagna, se il conflitto scoppiasse formidabile? E come non avvertirne che il linguaggio della stampa francese è molto ambiguo, e che, pur continuando le dichiarazioni di neutralità assoluta, la simpatia della Francia accompagnano l'Inghilterra? Per tacere del *Journal des Débats*, il quale è stato ed è sistematico avversario della Russia, il *Temps* non ha egli risposto al *Nord* che è molto dubbia la sua asserzione circa l'antinomia delle potenze nel sostenere assurdo ed esagerate le domande del governo inglese? E la *République française* non scriveva *ieri* ieri che è molto strano che la Russia protesti contro la violazione del diritto delle genti per la squadra inglese nel mar di Marmara, proprio quando l'esercito russo occupava alle porte di Costantinopoli e il trattato del 1856 è stato lacerato dalle baionette della czar? E altri giornali repubblicani e conservatori francesi non fanno forse che l'Inghilterra, difendendo gli interessi suoi, prende in mano la causa dell'equilibrio e dell'Europa intera?

Una telegramma da Vienna ci annunzia che il generale Ignatieff ebbe ieri un colloquio col conte Andrassy che durò quattro ore, e che il generale ripartì oggi. E il risultato di questi colloqui e di quanti ebbe la Russia, col mezzo d'uno dei suoi più abili e astuti diplomatici, tenta a Vienna per sondare anche la previsione dell'ingrandimento della Monarchia austro-ungarica. Ma per ora non si parla che di neutralità, e tanto a ripetere che le concessioni per parte della Russia diventerebbero esose ospitanti perchè l'Austria si domanda l'assenso interessata a quelle che più dell'Inghilterra a correggere in modi poco il trattato medesimo di Santo Stefano. Epperò non vogliamo credere a quanto corrispondenze che ci giungono ci promettono. Se si trattasse di cedere un quadrato della Bessarabia e sulle foci del Danubio, di stabilire altre frontiere alla Bulgaria, alla Rumelia, alla Serbia e al Montenegro, non è egli evidente che la Russia parlerebbe alla Turchia e che questa non solo accomoderebbe il suo antagonismo coll'Inghilterra non ci sarebbe bisogno del generale Ignatieff per persuadere l'Austria a *lasciar fare*? Evidentemente qui non si tratta di concedere, ma di imporre, e i compensi, non si tratta di far del seminar per sè, ma di permettere all'Austria di pigliare una buona porzione delle spoglie della Turchia. Ora volta l'Austria seppe resistere a queste offerte e potrebbe darsi che resistesse anche oggi.

Un telegramma della sera da Vienna dice che il colloquio fra il conte Andrassy e il generale Ignatieff fu molto cordiale, e che continuò non ritenuto punto soddisfatto delle dichiarazioni e degli apprezzamenti e delle disposizioni del conte Andrassy.

Non vuolsi passar sotto silenzio la gita del ministro Bratiano a Vienna, annunciataci ieri da un dispaccio da Bucarest. Il presidente del Consiglio dei ministri rumeno non si reca certamente per diporto nella capitale austriaca in questi momenti, molto più in seguito alla recente irritazione nel Principato contro la Russia, alle deliberazioni delle Camere di Bucarest, alle franche ed energiche dichiarazioni del ministro degli affari esteri. Notisi che questi affermò ieri l'altro nella Camera che il trattato di Santo Stefano offende gl'interessi e i diritti della Rumenia, che la clausola relativa all'indennità di guerra da reclamarsi è illusoria e priva d'ogni sanzione, che è impossibile alla Rumenia di ammettere il passaggio dell'esercito russo attraverso il territorio del Principato durante il periodo di tempo che durerà l'occupazione russa in quella Bulgaria che avrà porti sul mare e sul Danubio. Nessuna transazione circa la Bessarabia.

A che giovano le proteste dei deboli contro i colossi? si dirà. Ma è bene mettere in chiaro i veri sentimenti e lo spirito di questa questione russo-rumena è sufficiente indizio per giudicare del programma del governo russo seguito con tanta prontezza.

Prima il *Nord* cercò di persuadere la Rumenia dei vantaggi che otterrebbe collo scambio della Bessarabia colla Dobrugia. Ora è il *Giornale di Pietroburgo* del 28 che, parlando della ricerca del governo rumeno alle potenze, scrive che la Rumenia esagera l'appoggio da essa prestato alla Russia, e che la Dobrugia, offerta come compenso della Bessarabia, valse assai più di quell'ultima provincia, di cui la Rumenia non ha appoggiato come avrebbe potuto. Chi avrebbe letto nel pensiero del principe Carlo, quando in marzavano contro il ridotto di Grivitza e affrontavano la morte per soleggiare con un trionfo dell'8 le Termopili della Dobrugia, pochi mesi dopo avrebbero avuto i rimproveri e le beffe del *Nord* e del *Giornale di Pietroburgo*?

L'articolo semi-ufficioso del *Morning Post* con accennano i telegrammi della sera da Londra permette ancora di sperare una continuazione delle trattative diplomatiche per ricondurre la pace fra gli atti garanzie. Ma però l'attitudine della Inghilterra rimane ferma, e se la situazione *non farà nuovi ostacoli*, certamente le concessioni della Russia non saranno nè poche nè lievi.

LE COMPLICAZIONI EUROPEE

L'Europa trovasi ora minacciata da una guerra la quale, scoppiando, facherebbe agli Stati assai più sventure e rovine di quella sorta tra la Russia e la Turchia e terminata col trattato di Santo Stefano.

È ozioso dire che l'Europa soffrirebbe d'un male che ha lasciato persistere, mentre sarebbe stato in sua balia di toglierlo e sua dovere imprescindibile di estirparlo.

La questione d'Oriente fu già causa di tanti conflitti e di essi anche guerre, che ora sorpresa il pensiero come non sia nata nell'animo di alcuno Stato la persuasione che a impedire il ritorno quasi periodico di gravi complicazioni, bisognava definirla e risolverla completamente, benchè costo così dei diritti delle varie sorgi della penisola dei Balcani, come delle guarentigie di sicurezza e di conservazione da accordare alle varie potenze vicine o lontane.

Ora la Turchia è causa ed ammenita. Invece di contendere sopra qualche punto del trattato di Santo Stefano, non sovvenibile all'Inghilterra ed all'Austria di mettersi d'accordo con la Russia per cacciare interamente dall'Europa la signora del sultano ed il governo degli Osmanli, ribandata la libertà anche a' popoli della Rumelia e di Stambul?

L'Europa è avvezza a considerare la questione d'Oriente come una questione d'interesse generale e tale concetto esistissimo era prevalso sino ad un quarto di secolo addietro. Ora, distrutto l'antico equilibrio europeo, senza potere sostituirgliene alcun altro, si domanda se l'Europa esista ancora, ovvero se non sia composta di Stati grandi e piccoli, non collegati da nutua filiazia ed anzi disgregati in modo da non poter congiungere le proprie forze a fine di alcun principio di diritto pubblico incontestabile.

Ora si sodiene nello scudo e ne' gabinetti la filosofia del successo. Con la prevalenza di questa filosofia, non moderata dalla ragione, da dove si possa andare niuno saprebbe prevedere, ma è certo che con essa la vita non verrebbe assicurata al più audace, quest'anno fosse il difensore della causa meno giusta.

La Russia ha colto il momento più opportuno per colorire i propri disegni. Per lei la questione d'Oriente è rimpicciolita alle proporzioni d'una questione interna sola, d'una quistione turco-russa. Niun'altra Potenza ha diritto di mischiarsene, ove i suoi interessi sono salvi ed ove la sua posizione sia rispettata, e la Russia sola ne è giudice inappellabile. Non solo il trattato del 1856 e annullato, ma anche tutti i suoi effetti debbono essere distrutti, salvo quelli che giova alla Russia di conservare. La Bessarabia deve essere tolta alla Rumenia e ridata alla Russia, la quale in cambio consente alla Rumenia la Dobrugia, ch'essa ostinatamente rifiuta.

Ma il trattato del 1856 non vincolava la Russia come le altre Potenze che l'hanno firmato? Con quel trattato non fu dato a Principati Danubiani la Bessarabia? E potrebbe esser loro tolta senza il consenso di quelle Potenze?

La Russia ha provocato tutte le chiacchiere che sarebbero sorte contro il trattato di Santo Stefano ed ha avuto di risolverle, facendo qualche concessione ora a questo ed ora a quella Potenza, con che avrebbe dimostrato che non l'ingordigia, ma il compimento di una grande impresa l'aveva spinta ad un'opera che doveva suscitare contro di lei il risentimento e forzarne provocare una nuova guerra.

L'Europa sarebbe certamente alla Russia, se non fosse il sospetto che questa, dopo aver ottenuto quanto vuole, non si fermi per istrada, e se, guidata da un sentimento di giustizia, avesse non solo provveduto alla liberazione de' popoli della penisola de' Balcani, ma assicurata a tutti l'autonomia secondo la rispettiva loro nazionalità.

Per chiudere per sempre la quistione d'Oriente, conveniva trattare con equità la Grecia e la Rumenia al pari delle popolazioni slave. Il trattato di Santo Stefano dispone invece di territori e popolazioni, come avrebbe fatto Napoleone I, senza aver fatto intervenire la Rumenia nella conclusione di esso, assicura la dipendenza delle provincie date da Pietroburgo, estendendo per tal guisa la dominazione russa senza accrescere gli oneri e le garanzie, e così fa capire qual'è con esse quelle della nazionalità. Se il Danubio e de' Dardanelli, ch'esse per fermo quistioni europee. Essa lascia scendere la Turchia in Europa, affinchè l'ostacolo possa nascere in mare di alla Polonia, e con potere compiere la conquista quando ne sia giunta l'ora propizia.

L'Europa trovasi perciò divisa e sugregolata da due grandi potenze, una neutralizzata, la Germania, una armata, la Russia. L'Inghilterra non fosse lasciato che la Russia s'avanzasse padrona sino a Costantinopoli, nella persuasione che ogni accrescimento di sua forza militare e politica fosse di diminuzione della potenza germanica, ora si è accorta che i suoi calcoli erano errati, che alla Germania era in completo accordo con la Russia e che, lungi dallo scorgere con gelosia l'aumento del prestigio della Russia, ci trovava una nuova guarentigia per sè, almeno nel presente, se non per l'avvenire.

Troppo tardi l'Inghilterra si mosse, nè gli apparecchi militari che sta facendo debbono riguardarsi come un indizio sicuro che la guerra è inevitabile. L'Europa si è adattata a considerare la politica dell'Inghilterra come il risultato dell'egoismo; essa non vuol più riconoscere il gabinetto di San Giacomo come il vindice d'un equilibrio che non si sprechbe su quale base stabilire, ora nè il principio del diritto internazionale, ne come il vindice del diritto internazionale, alle cui offese ha assistito per sì lunghi anni con indifferenza.

Ma si fa Gran Bretagna oggi sì omnipotente, sarebbe per far argine alle sue vecchie potenza della Russia? Se tale fosse il suo intento, perchè non avrebbe cercato il suo appoggio nella Grecia, o non avrebbe promesso di far della Grecia un impero ellenico che fosse un baluardo contro la Russia? Perchè non ha detta una parola per incoraggiare la Rumenia nella sua resistenza alle pretensioni del principe Gortschakoff?

Noi non possiamo indurci a credere che la Russia si disponga ad affrontare contro l'Inghilterra una guerra, appena finito quello contro la Turchia, nè ci sembra che l'Inghilterra sia cotanto indannata da bellicosi ardore, da non cercare il mezzo di ottenere dalla Russia quelle concessioni che valgano a tranquillarla.

Il trattato di Santo Stefano permette alla Cancelleria russa di condurre a compimento ragionevoli così alle altre Potenze come all'Austria, che bastino a disarmarle. La Cancelleria russa aveva posto in campo delle pretensioni esagerate, nulla certo che la Porta le avrebbe ostinatamente negate, se non ha trovato nella Porta quella resistenza tenace che credevasi la Porta inoltre, abbandonata dalle altre Potenze europee, pensò ad accordarsi alla Russia, nell'unico scopo di ottenere dal vincitore quelle condizioni che bastino a salvare alle parvenza della potenza dell'Islamismo una base solida e razionale, e a fare del trattato di Santo Stefano il fondamento del diritto pubblico per l'organizzazione de' paesi d'oriente, assicurando ad essi una libertà che non sia invece una soggezione alla Russia.

Ma l'Inghilterra vuole fare la Russia senza offesa della sua dignità e del suo prestigio, ma non rendersene che con possano chiudere per lungo tempo la quistione d'Oriente, non i diritti della Rumenia non sieno rispettati e ai popoli della penisola non sieno assicurate guarentigie a cui le Potenze europee non abbiano un'ingerenza qualsiasi, possono risparmiare per l'avvenire all'Europa nuovi incendi e nuove rovine, mentre un'ingerenza inutile e senza profitto per lungo tempo per la Russia, se sostenibile per ora un nuovo conflitto, preparandone un altro gravissimo fra pochi anni. Sarebbe una dilazione, non una soluzione.

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

— Maria! Ma di chi parlate in nome del cielo? — esclamò Hargood stupefatto. — sete fuori di voi.

— In pace, o bestia! — rispose pacatamente, carezzando il mento. — Maria Hargood, il fratello che avete dato per dimenticato vostro conoscente al mio matrimonio con vostra figlia?

— Con la mia figlia? capitano Davenport? Io credevo sempre che voi, parlaste di mia nipote, Amy Meadowes...

— Amy ragina Dio! — rispose Marco alzando le spalle. — Amy è una cara ragazzina. Ma chi ha potuto avere il buon di volere sua ragina e conversar seco, prendere mai parere al un'altra per ogni rispetto inferiore?

— Ed io devo intendere — disse Hargood, fattosi bianco in volto per repressa emozione — che sio' affezione nascosta la forse esistita da un pezzo tra voi e mia figlia, e che voi non sapettate che il mio consenso per farla vostra moglie!...

— E non siemo il più felice degli uomini?

— Questa miserabile frase si sottintende — ripigliò Hargood con uno spreciante sorriso — perchè mia figlia si adoperano anche mezze minaccie per disarmare l'Inghilterra, chi non vede che a Berlino non si è perfettamente tranquilli circa l'isolamento in cui si troverebbe la Gran Bretagna, se il conflitto scoppiasse formidabile? E come non avvertirne che il linguaggio della stampa francese è molto ambiguo, e che, pur continuando le dichiarazioni di neutralità assoluta, la simpatia della Francia accompagnano l'Inghilterra? Per tacere del *Journal des Débats*, il quale è stato ed è sistematico avversario della Russia, il *Temps* non ha egli risposto al *Nord* che è molto dubbia la sua asserzione circa l'antinomia delle potenze nel sostenere assurdo ed esagerate le domande del governo inglese? E la *République française* non scriveva *ieri* ieri che è molto strano che la Russia protesti contro la violazione del diritto delle genti per la squadra inglese nel mar di Marmara, proprio quando l'esercito russo occupava alle porte di Costantinopoli e il trattato del 1856 è stato lacerato dalle baionette della czar? E altri giornali repubblicani e conservatori francesi non fanno forse che l'Inghilterra, difendendo gli interessi suoi, prende in mano la causa dell'equilibrio e dell'Europa intera?

Una telegramma da Vienna ci annunzia che il generale Ignatieff ebbe ieri un colloquio col conte Andrassy che durò quattro ore, e che il generale ripartì oggi. E il risultato di questi colloqui e di quanti ebbe la Russia, col mezzo d'uno dei suoi più abili e astuti diplomatici, tenta a Vienna per sondare anche la previsione dell'ingrandimento della Monarchia austro-ungarica. Ma per ora non si parla che di neutralità, e tanto a ripetere che le concessioni per parte della Russia diventerebbero esose ospitanti perchè l'Austria si domanda l'assenso interessata a quelle che più dell'Inghilterra a correggere in modi poco il trattato medesimo di Santo Stefano. Epperò non vogliamo credere a quanto corrispondenze che ci giungono ci promettono. Se si trattasse di cedere un quadrato della Bessarabia e sulle foci del Danubio, di stabilire altre frontiere alla Bulgaria, alla Rumelia, alla Serbia e al Montenegro, non è egli evidente che la Russia parlerebbe alla Turchia e che questa non solo accomodebbe il suo antagonismo coll'Inghilterra non ci sarebbe bisogno del generale Ignatieff per persuadere l'Austria a *lasciar fare*? Evidentemente qui non si tratta di concedere, ma di imporre, e i compensi, non si tratta di far del seminar per sè, ma di permettere all'Austria di pigliare una buona porzione delle spoglie della Turchia. Ora volta l'Austria seppe resistere a queste offerte e potrebbe darsi che resistesse anche oggi.

Un telegramma della sera da Vienna dice che il colloquio fra il conte Andrassy e il generale Ignatieff fu molto cordiale, e che continuò non ritenuto punto soddisfatto delle dichiarazioni e degli apprezzamenti e delle disposizioni del conte Andrassy.

Non vuolsi passar sotto silenzio la gita del ministro Bratiano a Vienna, annunciataci ieri da un dispaccio da Bucarest. Il presidente del Consiglio dei ministri rumeno non si reca certamente per diporto nella capitale austriaca in questi momenti, molto più in seguito alla recente irritazione nel Principato contro la Russia, alle deliberazioni delle Camere di Bucarest, alle franche ed energiche dichiarazioni del ministro degli affari esteri. Notisi che questi affermò ieri l'altro nella Camera che il trattato di Santo Stefano offende gl'interessi e i diritti della Rumenia, che la clausola relativa all'indennità di guerra da reclamarsi è illusoria e priva d'ogni sanzione, che è impossibile alla Rumenia di ammettere il passaggio dell'esercito russo attraverso il territorio del Principato durante il periodo di tempo che durerà l'occupazione russa in quella Bulgaria che avrà porti sul mare e sul Danubio. Nessuna transazione circa la Bessarabia.

A che giovano le proteste dei deboli contro i colossi? si dirà. Ma è bene mettere in chiaro i veri sentimenti e lo spirito di questa questione russo-rumena è sufficiente indizio per giudicare del programma del governo russo seguito con tanta prontezza.

Prima il *Nord* cercò di persuadere la Rumenia dei vantaggi che otterrebbe collo scambio della Bessarabia colla Dobrugia. Ora è il *Giornale di Pietroburgo* del 28 che, parlando della ricerca del governo rumeno alle potenze, scrive che la Rumenia esagera l'appoggio da essa prestato alla Russia, e che la Dobrugia, offerta come compenso della Bessarabia, valse assai più di quell'ultima provincia, di cui la Rumenia non ha appoggiato come avrebbe potuto. Chi avrebbe letto nel pensiero del principe Carlo, quando marciavano contro il ridotto di Grivitza e affrontavano la morte per soleggiare con un trionfo dell'8 le Termopili della Dobrugia, pochi mesi dopo avrebbero avuto i rimproveri e le beffe del *Nord* e del *Giornale di Pietroburgo*?

L'articolo semi-ufficioso del *Morning Post* con accennano i telegrammi della sera da Londra permette ancora di sperare una continuazione delle trattative diplomatiche per ricondurre la pace fra gli atti garanzie. Ma però l'attitudine della Inghilterra rimane ferma, e se la situazione *non farà nuovi ostacoli*, certamente le concessioni della Russia non saranno nè poche nè lievi.

LE COMPLICAZIONI EUROPEE

L'Europa trovasi ora minacciata da una guerra la quale, scoppiando, facherebbe agli Stati assai più sventure e rovine di quella sorta tra la Russia e la Turchia e terminata col trattato di Santo Stefano.

È ozioso dire che l'Europa soffrirebbe d'un male che ha lasciato persistere, mentre sarebbe stato in sua balia di toglierlo e sua dovere imprescindibile di estirparlo.

La questione d'Oriente fu già causa di tanti conflitti e di essi anche guerre, che ora sorpresa il pensiero come non sia nata nell'animo di alcuno Stato la persuasione che a impedire il ritorno quasi periodico di gravi complicazioni, bisognava definirla e risolverla completamente, benchè costo così dei diritti delle varie sorgi della penisola dei Balcani, come delle guarentigie di sicurezza e di conservazione da accordare alle varie potenze vicine o lontane.

Ora la Turchia è causa ed ammenita. Invece di contendere sopra qualche punto del trattato di Santo Stefano, non sovvenibile all'Inghilterra ed all'Austria di mettersi d'accordo con la Russia per cacciare interamente dall'Europa la signora del sultano ed il governo degli Osmanli, ribandata la libertà anche a' popoli della Rumelia e di Stambul?

L'Europa è avvezza a considerare la questione d'Oriente come una questione d'interesse generale e tale concetto esistissimo era prevalso sino ad un quarto di secolo addietro. Ora, distrutto l'antico equilibrio europeo, senza potere sostituirgliene alcun altro, si domanda se l'Europa esista ancora, ovvero se non sia composta di Stati grandi e piccoli, non collegati da nutua filiazia ed anzi disgregati in modo da non poter congiungere le proprie forze a fine di alcun principio di diritto pubblico incontestabile.

Ora si sodiene nello scudo e ne' gabinetti la filosofia del successo. Con la prevalenza di questa filosofia, non moderata dalla ragione, da dove si possa andare niuno saprebbe prevedere, ma è certo che con essa la vita non verrebbe assicurata al più audace, quest'anno fosse il difensore della causa meno giusta.

La Russia ha colto il momento più opportuno per colorire i propri disegni. Per lei la questione d'Oriente è rimpicciolita alle proporzioni d'una questione interna sola, d'una quistione turco-russa. Niun'altra Potenza ha diritto di mischiarsene, ove i suoi interessi sono salvi ed ove la sua posizione sia rispettata, e la Russia sola ne è giudice inappellabile. Non solo il trattato del 1856 e annullato, ma anche tutti i suoi effetti debbono essere distrutti, salvo quelli che giova alla Russia di conservare. La Bessarabia deve essere tolta alla Rumenia e ridata alla Russia, la quale in cambio consente alla Rumenia la Dobrugia, ch'essa ostinatamente rifiuta.

Ma il trattato del 1856 non vincolava la Russia come le altre Potenze che l'hanno firmato? Con quel trattato non fu dato a Principati Danubiani la Bessarabia? E potrebbe esser loro tolta senza il consenso di quelle Potenze?

La Russia ha provocato tutte le chiacchiere che sarebbero sorte contro il trattato di Santo Stefano ed ha avuto di risolverle, facendo qualche concessione ora a questo ed ora a quella Potenza, con che avrebbe dimostrato che non l'ingordigia, ma il compimento di una grande impresa l'aveva spinta ad un'opera che doveva suscitare contro di lei il risentimento e forzarne provocare una nuova guerra.

L'Europa sarebbe certamente alla Russia, se non fosse il sospetto che questa, dopo aver ottenuto quanto vuole, non si fermi per istrada, e se, guidata da un sentimento di giustizia, avesse non solo provveduto alla liberazione de' popoli della penisola de' Balcani, ma assicurata a tutti l'autonomia secondo la rispettiva loro nazionalità.

Per chiudere per sempre la quistione d'Oriente, conveniva trattare con equità la Grecia e la Rumenia al pari delle popolazioni slave. Il trattato di Santo Stefano dispone invece di territori e popolazioni, come avrebbe fatto Napoleone I, senza aver fatto intervenire la Rumenia nella conclusione di esso, assicura la dipendenza delle provincie date da Pietroburgo, estendendo per tal guisa la dominazione russa senza accrescere gli oneri e le garanzie, e così fa capire qual'è con esse quelle della nazionalità. Se il Danubio e de' Dardanelli, ch'esse per fermo quistioni europee. Essa lascia scendere la Turchia in Europa, affinchè l'ostacolo possa nascere in mare di alla Polonia, e con potere compiere la conquista quando ne sia giunta l'ora propizia.

L'Europa trovasi perciò divisa e sugregolata da due grandi potenze, una neutralizzata, la Germania, una armata, la Russia. L'Inghilterra non fosse lasciato che la Russia s'avanzasse padrona sino a Costantinopoli, nella persuasione che ogni accrescimento di sua forza militare e politica fosse di diminuzione della potenza germanica, ora si è accorta che i suoi calcoli erano errati, che alla Germania era in completo accordo con la Russia e che, lungi dallo scorgere con gelosia l'aumento del prestigio della Russia, ci trovava una nuova guarentigia per sè, almeno nel presente, se non per l'avvenire.

Troppo tardi l'Inghilterra si mosse, nè gli apparecchi militari che sta facendo debbono riguardarsi come un indizio sicuro che la guerra è inevitabile. L'Europa si è adattata a considerare la politica dell'Inghilterra come il risultato dell'egoismo; essa non vuol più riconoscere il gabinetto di San Giacomo come il vindice d'un equilibrio che non si sprechbe su quale base stabilire, ora nè il principio del diritto internazionale, ne come il vindice del diritto internazionale, alle cui offese ha assistito per sì lunghi anni con indifferenza.

Ma si fa Gran Bretagna oggi sì omnipotente, sarebbe per far argine alle sue vecchie potenza della Russia? Se tale fosse il suo intento, perchè non avrebbe cercato il suo appoggio nella Grecia, o non avrebbe promesso di far della Grecia un impero ellenico che fosse un baluardo contro la Russia? Perchè non ha detta una parola per incoraggiare la Rumenia nella sua resistenza alle pretensioni del principe Gortschakoff?

Noi non possiamo indurci a credere che la Russia si disponga ad affrontare contro l'Inghilterra una guerra, appena finito quello contro la Turchia, nè ci sembra che l'Inghilterra sia cotanto indannata da bellicosi ardore, da non cercare il mezzo di ottenere dalla Russia quelle concessioni che valgano a tranquillarla.

Il trattato di Santo Stefano permette alla Cancelleria russa di condurre a compimento ragionevoli così alle altre Potenze come all'Austria, che bastino a disarmarle. La Cancelleria russa aveva posto in campo delle pretensioni esagerate, nulla certo che la Porta le avrebbe ostinatamente negate, se non ha trovato nella Porta quella resistenza tenace che credevasi la Porta inoltre, abbandonata dalle altre Potenze europee, pensò ad accordarsi alla Russia, nell'unico scopo di ottenere dal vincitore quelle condizioni che bastino a salvare alle parvenza della potenza dell'Islamismo una base solida e razionale, e a fare del trattato di Santo Stefano il fondamento del diritto pubblico per l'organizzazione de' paesi d'oriente, assicurando ad essi una libertà che non sia invece una soggezione alla Russia.

Ma l'Inghilterra vuole fare la Russia senza offesa della sua dignità e del suo prestigio, ma non rendersene che con possano chiudere per lungo tempo la quistione d'Oriente, non i diritti della Rumenia non sieno rispettati e ai popoli della penisola non sieno assicurate guarentigie a cui le Potenze europee non abbiano un'ingerenza qualsiasi, possono risparmiare per l'avvenire all'Europa nuovi incendi e nuove rovine, mentre un'ingerenza inutile e senza profitto per lungo tempo per la Russia, se sostenibile per ora un nuovo conflitto, preparandone un altro gravissimo fra pochi anni. Sarebbe una dilazione, non una soluzione.

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

— Maria! Ma di chi parlate in nome del cielo? — esclamò Hargood stupefatto. — sete fuori di voi.

— In pace, o bestia! — rispose pacatamente, carezzando il mento. — Maria Hargood, il fratello che avete dato per dimenticato vostro conoscente al mio matrimonio con vostra figlia?

— Con la mia figlia? capitano Davenport? Io credevo sempre che voi, parlaste di mia nipote, Amy Meadowes...

— Amy ragina Dio! — rispose Marco alzando le spalle. — Amy è una cara ragazzina. Ma chi ha potuto avere il buon di volere sua ragina e conversar seco, prendere mai parere al un'altra per ogni rispetti inferiore?

— Ed io devo intendere — disse Hargood, fattosi bianco in volto per repressa emozione — che sio' affezione nascosta la forse esistita da un pezzo tra voi e mia figlia, e che voi non sapettate che il mio consenso per farla vostra moglie!...

— E non siemo il più felice degli uomini?

— Questa miserabile frase si sottintende — ripigliò Hargood con uno spreciante sorriso — perchè mia figlia si rivolgerà ben presto tutte le chiacchiere che sarebbero sorte contro il trattato di Santo Stefano ed ha avuto di risolverle, facendo qualche concessione ora a questo ed ora a quella Potenza, con che avrebbe dimostrato che non l'ingordigia, ma il compimento di una grande impresa l'aveva spinta ad un'opera che doveva suscitare contro di lei il risentimento e forzarne provocare una nuova guerra.

L'Europa sarebbe certamente alla Russia, se non fosse il sospetto che questa, dopo aver ottenuto quanto vuole, non si fermi per istrada, e se, guidata da un sentimento di giustizia, avesse non solo provveduto alla liberazione de' popoli della penisola de' Balcani, ma assicurata a tutti l'autonomia secondo la rispettiva loro nazionalità.

Per chiudere per sempre la quistione d'Oriente, conveniva trattare con equità la Grecia e la Rumenia al pari delle popolazioni slave. Il trattato di Santo Stefano dispone invece di territori e popolazioni, come avrebbe fatto Napoleone I, senza aver fatto intervenire la Rumenia nella conclusione di esso, assicura la dipendenza delle provincie date da Pietroburgo, estendendo per tal guisa la dominazione russa senza accrescere gli oneri e le garanzie, e così fa capire qual'è con esse quelle della nazionalità. Se il Danubio e de' Dardanelli, ch'esse per fermo quistioni europee. Essa lascia scendere la Turchia in Europa, affinchè l'ostacolo possa nascere in mare di alla Polonia, e con potere compiere la conquista quando ne sia giunta l'ora propizia.

L'Europa trovasi perciò divisa e sugregolata da due grandi potenze, una neutralizzata, la Germania, una armata, la Russia. L'Inghilterra non fosse lasciato che la Russia s'avanzasse padrona sino a Costantinopoli, nella persuasione che ogni accrescimento di sua forza militare e politica fosse di diminuzione della potenza germanica, ora si è accorta che i suoi calcoli erano errati, che alla Germania era in completo accordo con la Russia e che, lungi dallo scorgere con gelosia l'aumento del prestigio della Russia, ci trovava una nuova guarentigia per sè, almeno nel presente, se non per l'avvenire.

Troppo tardi l'Inghilterra si mosse, nè gli apparecchi militari che sta facendo debbono riguardarsi come un indizio sicuro che la guerra è inevitabile. L'Europa si è adattata a considerare la politica dell'Inghilterra come il risultato dell'egoismo; essa non vuol più riconoscere il gabinetto di San Giacomo come il vindice d'un equilibrio che non si sprechbe su quale base stabilire, ora nè il principio del diritto internazionale, ne come il vindice del diritto internazionale, alle cui offese ha assistito per sì lunghi anni con indifferenza.

Ma si fa Gran Bretagna oggi sì omnipotente, sarebbe per far argine alle sue vecchie potenza della Russia? Se tale fosse il suo intento, perchè non avrebbe cercato il suo appoggio nella Grecia, o non avrebbe promesso di far della Grecia un impero ellenico che fosse un baluardo contro la Russia? Perchè non ha detta una parola per incoraggiare la Rumenia nella sua resistenza alle pretensioni del principe Gortschakoff?

Noi non possiamo indurci a credere che la Russia si disponga ad affrontare contro l'Inghilterra una guerra, appena finito quello contro la Turchia, nè ci sembra che l'Inghilterra sia cotanto indannata da bellicosi ardore, da non cercare il mezzo di ottenere dalla Russia quelle concessioni che valgano a tranquillarla.

Il trattato di Santo Stefano permette alla Cancelleria russa di condurre a compimento ragionevoli così alle altre Potenze come all'Austria, che bastino a disarmarle. La Cancelleria russa aveva posto in campo delle pretensioni esagerate, nulla certo che la Porta le avrebbe ostinatamente negate, se non ha trovato nella Porta quella resistenza tenace che credevasi la Porta inoltre, abbandonata dalle altre Potenze europee, pensò ad accordarsi alla Russia, nell'unico scopo di ottenere dal vincitore quelle condizioni che bastino a salvare alle parvenza della potenza dell'Islamismo una base solida e razionale, e a fare del trattato di Santo Stefano il fondamento del diritto pubblico per l'organizzazione de' paesi d'oriente, assicurando ad essi una libertà che non sia invece una soggezione alla Russia.

Ma l'Inghilterra vuole fare la Russia senza offesa della sua dignità e del suo prestigio, ma non rendersene che con possano chiudere per lungo tempo la quistione d'Oriente, non i diritti della Rumenia non sieno rispettati e ai popoli della penisola non sieno assicurate guarentigie a cui le Potenze europee non abbiano un'ingerenza qualsiasi, possono risparmiare per l'avvenire all'Europa nuovi incendi e nuove rovine, mentre un'ingerenza inutile e senza profitto per lungo tempo per la Russia, se sostenibile per ora un nuovo conflitto, preparandone un altro gravissimo fra pochi anni. Sarebbe una dilazione, non una soluzione.

— Non avete delitto abbastanza, signora Hargood! — esclamò Marco, punto nel vivo. — Non bolgo che un colpo mi sfracelare le mie offese a mia donna nel mondo, meno poi ad una si rattidosa nel rispetto. Se io mi sono oppiuto a' vostri desiderii, non è stato volendo di cuore. Io prendo il mio congedo da voi in quest'istante e per sempre, deplorando solo d'avere sprecato un anno della mia vita, che non bolga

La missione del generale Ignatieff

Scrivono da Pietroburgo, 23, alla *Politische Correspondenza* sulla missione del generale Ignatieff:

« È incontestabile che il gabinetto inglese ha fatto e fa tutto il possibile onde indurre il gabinetto di Vienna ad una alleanza più o meno formale.

« Si va qui sino al punto di affermare che l'inghilterra non s'indurrebbe tanto facilmente ad impegnare un conflitto se non si fosse assicurata per un dato momento la cooperazione di una di le potenze continentali. Per tanto, secondo l'Austria potrebbe essere questa potenza. Si risponde a questi che un'alleanza coll'Inghilterra non garantirebbe in alcun modo l'Austria dalle conseguenze eventuali di una guerra colla Russia, considerando le circostanze che, nel Continente, quelle due potenze si trovassero sole una contro l'altra. Si osserva che una guerra contro russi non può essere decisa che sopra un teatro molto distante, essendo le linee poste, le fortezze e le difficili ad evitarsi. Si nota ancora che due guerre non riescono egli ordinario che dopo parecchi anni di preparativi, e che i mezzi di comunicazione e che, se anche presentemente le condizioni siano disposte a favore della Russia, non è affatto provato che esse si possano ne oppure si vorranno ne potranno ne oppure si vorranno ne potranno ne oppure si vorranno ne potranno

DI ROMA

mora stessa il loro ritratto fotografico, in due o più esemplari, nascosto dalla dimensione di cm. 5 larghezza, cinquanta dalla dimensione di cm. 5 larghezza, cinquanta dalla dimensione di cm. 5 larghezza, cinquanta

LE INSERZIONI a pagamento in Roma si ricevono esclusivamente all'Ufficio di A. TABOGA, Piazza S. Claudio 94, Parigi da A. Manzoni, Rue du Faubourg Saint Denis 65

BANCO DI NAPOLI — CONTABILITÀ GEN.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione. L. 48,750,000.

ATTIVO

Cassa e riserva		L. 31,710,557.67
Portafoglio		» 60,891,521.»
Anticipazioni		» 29,015,997.»
Titoli		» 24,015,181.90
Crediti		» 10,000,137.77
Sofferenze		» 6,000,000.»
Depositi		» 1,000,000.»
Partite varie		» 2,000,000.»
	Spese dell'esercizio 1877	» 1,000,000.»
Spese del corrente esercizio		» 1,000,000.»

PASSIVO

Capitale	L. 48,750,000.»
Fondo di riserva	» 10,000,000.»
Circolazione	» 120,000,000.»
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 24,000,000.»
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 10,000,000.»
Depositi	» 1,000,000.»
Partite varie	» 2,000,000.»
Residuo dell'esercizio 1877	» 1,000,000.»
Residuo del corrente esercizio	» 1,000,000.»
	L. 247,750,000.»

PESTO Bovril (Liebig)

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

AI PRIMI D'APRILE 1878 SI PUBBLICHERÀ

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

(Una dispensa separata c.t. 25) **DEL 1878** (Abbonamento all'opera completa L. 25

ILLUSTRATA

Come grandi dispense del formato dell'Esposizione universale di Parigi del 1867, dell'Esposizione universale di Vienna del 1873 e dell'Esposizione universale di Filadelfia del 1876.

Quanto splendida la pubblicazione, destinata a far conoscere agli italiani i capolavori dell'arte, della scienza e dell'industria moderna, che saranno presentati nell'ultima esposizione universale di Parigi, vuolsi non solo dalle cose magnifiche, ma anche dalle proporzioni, che assumerà la pubblicazione in conseguenza delle disposizioni prese dal Governo di Parigi, da Vienna e da Filadelfia, dal 1867, dal 1873 e dal 1876, per regolare attualmente l'esposizione che avrà luogo fra pochissimo tempo.

L'Esposizione che avrà luogo a Parigi nel 1878 offrirà un lavoro compito sotto ogni rapporto, un'opera degna del grande e colossale concetto che ha proposto d'illustrarne il suo Editore. Le ricerche delle diverse persone interessate a questa pubblicazione, i rapporti, le corrispondenze dei più intendenti produttori, che hanno preso parte all'esposizione, ed infine la collaborazione di abili e competenti scrittori, offrono la certezza che il lavoro riuscirà disegnato ed inciso in modo da riuscire degno di un tale avvenimento.

Nulla sarà trascurato da parte sua che possa contribuire alla ricchezza di questa pubblicazione, in modo non meno che degno della grande Esposizione, ma più degnamente ancora del gran benessere cui ora progredisce l'ingegno umano.

L'opera sarà divisa in due volumi e conterrà complessivamente 100 dispense in gran formato, la prima delle quali verrà pubblicata nei primi giorni di aprile 1878.

Ogni dispensa si comporrà di otto grandi pagine, quattro di testo e quattro di disegno.

ABBONAMENTO alle 100 dispense dell'OPERA COMPLETA Lire 25	PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE CENTO DISPENSE		UNA DISPENSA separata IN TUTTA ITALIA Cent. 25
	Franco di porto nel Regno	L. 35	
	Europa e Stati esteri generale delle Poste (in oro)	» 52	
	Africa, America del Nord	» 70	
	America del Sud, Asia, Australia	» 84	

Una dispensa separata cent. 25 in tutta Italia.

PREMI GRATUITI AGLI ASSOCIATI

Gli associati riceveranno franco di porto i seguenti premi gratuiti:

1° La guida descrittiva illustrata per il viaggiatore italiano a Parigi ed all'Esposizione, intitolata: **Parigi del 1878**, edizione di N. 168 finissime incisioni, di cui ogni pagina ne ha due.

2° La pianta colorata della città di Parigi.

3° Un gran panorama dell'Esposizione e del palazzo del Trocadero, da mettersi in quadro.

4° I frontispizi e le copertine dei due volumi nei quali sarà divisa l'opera.

5° Tutte le dispense che venissero pubblicate oltre le cento promesse.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

AL PICCOLO PARIGI

ROMA — Via d'Aracoeli, 62 — MAGAZZINO DI VENTIARIO CONFEZIONATO — NAPOLI — Via Toledo, n. 310

PRIMARIA CASA D'AMBO I MONDI

Il Piccolo Parigi

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA

Dott. A. ALBINI

DOMICILIO (MILANESE) — ESERCIZIO XXI — MILANO Via Monte di Pietà, 21

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

DIRIGIONE ALBINI

SEMENTE INDUSTRIALE Verde-Bianca-Gialla — SEMENTE CELLULARE SELEZ Verde-Bianca-Gialla — CARTONI GIAPPON. ANNUALI Verdi-Bianchi

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di terraglia forte e refrattaria

Lo sviluppo straordinario che la produzione in Italia in *Terraglie da cucina* ha preso in questi ultimi anni, ha spinto la Ditta **Ginori** a fare *speciali studi* per la fabbricazione di *Terraglie da cucina* già **REFRATTARIE** e **ROSSIGNI** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia, per *un deposito ben fornito e adeguato* allo scopo di *facilitare* la compera ai loro numerosissimi clienti, e *soddisfa le vere ed autentiche*

Essendo tale fabbrica *in più estesa in tutta Europa* e quella che ha un *maggiore stabilimento* esercito, è naturale che può praticare prezzi, in conseguenza ai quali resta impossibile, molte più, alle *imitazioni* e *spacci* che della loro produzione ed all'*utilità* che offrono le loro Macchine a ragione d'*essere una specialità per uso di famiglia, fabbricazione di stoviglieria, acque e medicinali*, persuade quanti di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora ne onorò copiose l'Ebbe ad onorare.

CARLO HOESNIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucina *d'ogni miglior sistemi*, nonchè di accessori, Acidi, Sota, Colonie, Olii, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA presso il Magazzino dei Sigg. *Stampelli e Pomieri Piazza delle Carrozze N. 1 e 11*

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE ottenuta a tutti i vero modico ne dell'acque Ferma di cui Dott. di Londra, e la

REVALENTA ARABICA

CALENDARI COMMERCIALI

OLANDESI

da sfogliarsi mensilmente, stampati in carattere grande, a due colori,

cent 30 cadauno

franchi di porto in tutto il Regno.

Una dozzina L. 2.50.

Interpreti all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94, Roma.

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, specialmente, bevande e di ogni genere consimili. Ecco a solo prezzo a fredde, e basta applicarlo poi sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed aspetta una forza per rendersi tenace da non compiersi più.

Presso la Farmacia, corso 86 Marchese di Roma all'Angelo a Tabuga, Piazza S. Claudio, 94.

VICHY

AMMINISTRAZIONE Parigi Boulvard Monmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, con sali estratti dalle sorgenti. Esse fanno di un gusto gradevole a di un effetto certo contro gli stati, e la digestione difficile.

Sali di Vichy per bagni. — Un estratto per un bagno, alla portata che non possono recarsi a Vichy.

Per ordinazioni rivolgersi esclusivamente ai nostri depositari in tutte le marche del

Centrale delle Stazioni francesi

I prodotti suddetti si trovano a Roma *Succursale* in Genova, presso Farmacista e Bachero, e in tutte le farmacie d'Italia. 45

NUOVISSIMA

Gran Carta Geografica d'Italia

ceno-litografata

Esatta, completa, per le Scuole, Istituti e Direzioni dell'Istruzione, di mm. 2.20, a tre fogli, di metri 1.60 — Edizione 1877 in nuova Ediz.

Semplice Lire 40 — Legata in tela Lire 48.

Franca raccomandata nel Regno contro l'importo somministrato di L. 1 per spese postali.

Presso la Stessa Direzione, Pubblicazioni A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

UN FILOLOGO tede-sco.

Dr Ch Fil. che ha subito gli studi di Scuola Superiore a Berlino, Lipsia, e studio l'anno di prova presso la Scuola Reale Superiore di Boeckhum, e che in conseguenza di lungo soggiorno in Inghilterra conosce la Lingua Francese senza più parte di **Maestro di casa** se possibile in una **famiglia** onorata. **Dott. Filologo** Tedesco, Piazza Sciarra 187, Roma.

Si prega di non confondere con quello che si trova nell'Annuario del Commercio.

Biscotti di Revalenta

Le **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 0 10 e per 24 tazze L. 0.50 e 1, per 36 tazze 2 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 0 fr. 50 cent., per 24 tazze 1 fr., per 48 tazze 2 fr. Casa **Du Barry e C.** (fondata) **n. 9, via Tommaso Grossi Milano** e presso tutti i principali farmacisti.

Rivenditori in Roma N. Sommaruga, farm. nella Lavatrice Rosa via Condotti, 9; Cerasoli, farmac. via Lupa, 29; Gerolimetti, farm. via Nazionale, 22; Bertini, farm. via Frattina — Paul raffaeli, negoziante, 39 Corso Vittorio, Piazza via Bonaparte 39-69 — Stazione Ferroviaria — Farmacia Bonelli, Piazza Colonna — A. Piazza Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Bonelli, Piazza Colonna — Gio. Bonelli, Montecitorio 116 — Lowe, farmacia piazza di Spagna — Bergamaschi, e Barosi, via delle Muratte, 10,11,12

CONTRO L'OBESITÀ

si attiene un lento dimagrimento senza disturbo la salute, senza esaurire alcuna funzione, senza dieta alcuna, senza bisogno di usare le **Pillole del Dr Blundell**, preparate da A. Boussard, farmacista della Scuola Sup. di Parigi, 158, Faubourg St. Martin, E. L. 3.50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Boussard in blu sul prospetto e sull'etichetta che racchiude ogni scatola. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Spellago.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Agenti generali in Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 16, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle Farmacie Reale Corso 4, Sanimbeni, Margherini, Ottavi al Corso, Farmacia Italiana, Beretti, via Frattina e nelle primarie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE - MALATTIE DELLA PELLE - ARTRITI CRONICHE

Cura radicale — Effetti garantiti col **LIQUORE DEPURATIVO** di **PARIGLINA** del professore **PIO MAZZOLINI** di Gubbio (Umbria), ed ora preparato dal figlio **ERNESTO** unico erede del segreto per la fabbricazione (Brevetto del R. Governo. Adottato in moltissimi Ospedali e Cliniche d'Italia ed Austria). *Mille documenti.*

40 Anni di esperienza.

PADOVA. — Allorchè mi trovava professore di Clinica medica a Bologna ho pre scritto più volte il **Liquore di Pariglina** del professore **Pio Mazzolini di Gubbio** ed ora preparato dal figlio **Ernesto**. Le malattie nelle quali mi giovò assai furono le **artriti di lunga durata** ricorrenti e passate nello stato cronico con delle **crostelle**. Inoltre non ebbi mai occasione di esperimentarlo su più larga scala per confermare sempre maggiormente le virtù terapeutiche del suddetto Liquore.

Padova, 31 marzo 1876. Prof. L. CONCATO.

LUGO. — Ritengo mio attenente di aver presentato non debole vantaggio il **Liquore di Pariglina** in vari casi di **reumiche affezioni cutanee, reumi gottosi, infezioni sifilitiche.** Prof. D. PERUZZI.

FIRENZE. — Io sottoscritto debbono che colla decima primavera ed estate feci usare a molti miei clienti nella mia direzione il **Liquore di Pariglina** in molti casi **reumatosi** sospetto di consulto celtico ed in varie **affezioni erpetiche.** Tanto nelle prime che nelle seconde affezioni l'efficacia del rimedio è stata evidentissima e ohre tuttociò.

Firenze, gennaio 1865. Prof. G. BARZELLOTTI.

FIRENZE. — Caro Luigini... Vi prego di fare i miei complimenti al signor **Pio Mazzolini** di Gubbio, e di congratularmi seco lui della bontà del suo **Liquore di Pariglina** e della sua efficacia, per cui io non trascuro di consigliarla.

Firenze, 24 aprile 1864. Prof. C. PAOLI.

BOLOGNA. — Il **Liquore di Pariglina** del signor professore **Pio Mazzolini** di Gubbio è un farmaco che molte volte ho modificato dal clinico nel trattamento di varie **affezioni** e di non poche **inveterate della pelle** — Ho adesso dettagliatamente i grandi e molti benefici terapeutici da me conseguiti per mezzo di questo farmaco; ora devo dire che in tutti i casi di genuine **Gubbio** e protratte ripetuti conformandomi in ma virtù e potenza.

Bologna, 25 settembre 18-7. Prof. P. Cav. GAMBERINI.

BOLOGNA. — Altro documento che dichiara di aver fatto moltissime guarigioni, nelle **affezioni artritiche-reumatiche**, ed semplici che complicate con il **Liquore di Pariglina** dal

Prof. F. VERARDINI. 1

Vendesi in Bottiglie da 1, 12 e L. 6. — **Non si confonda con altre specialità di nome consimile. — Guardarsi dalle contraffazioni.** — Per le commissioni dirigersi ad **Ernesto Mazzolini** R. Farmacista in **Gubbio** (Umbria) (sconto d'uso) — Depositi: **Firenze**, Farmacia Forni. — **Roma**, Farmacia Ottavi e Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94. — Torino, Mondo. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Perugia, Farmacia San Martino. — Siena, Parenti. — Pisa, Carrai. — Arezzo, Cioccherelli. — Lucca, Guidi ed in tutte le principali Farmacie.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone